

la Città della

anno 4 - n°11 novembre 2010



Ricordando i nostri cari

all'interno...



p3 dottrina & annuncio
Mandato missionario



p6 liturgia
Il giovedì in parrocchia



p10 movimenti
Il consiglio parrocchiale di AC



In ricordo di...

editoriale

la Citadella

2

Bisceglie. 2 novembre 2010. Giorno dedicato al ricordo dei defunti. Ore 9.35. Piove a dirotto. Ho appena appreso della morte di una cara amica. Figlia, moglie e madre giovanissima.

Ero andato a trovarla in occasione della Giornata Mondiale Missionaria. Volevo che ricevesse, come tutti, il mandato missionario. Difatti ha sempre svolto con entusiasmo il suo ministero di catechista, affiancata da suo marito. Da qualche anno in modo diverso: attraverso la malattia e la sofferenza. In quell'occasione confermai il suo impegno e le dissi di esser forte e avere coraggio e che il Signore era lì con lei; e le chiedeva di essergli testimone... sino alla fine. Non stava bene e capii che il Signore la stava completamente unendo alla sua Passione.

La rassicurai circa l'impegno di tutta la comunità parrocchiale nella preghiera per lei, perché non venisse meno nella fede. In realtà sapevo della grande fede che da sempre l'aveva animata e che la rendeva speciale al punto da riuscire a confortare e rasserenare coloro che le facevano visita.

La preghiera e la lode al Signore animavano le sue giornate; la lettura o l'ascolto della Parola di Dio la confortava; la passione per il lavoro e l'amore per la famiglia e gli amici le davano continuamente la forza di reagire e rialzarsi dopo ogni "caduta".

Mentre scrivo ricordo i momenti trascorsi in allegria, con le famiglie, durante le gite e i campi-scuola; la sua semplicità e la capacità di guardare oltre i limiti umani della gente.

Amante della verità la perseguiva tenacemente. Ricordo che era affascinata dal discorso ecumenico e nutriva un profondo desiderio di unità. Ora... la immagino felice, in Paradiso, tra gli eletti di Dio.

Chissà quanto avrà stretto Gesù appena incontrato o... forse è stato il Signore Gesù a stringerla nel suo abbraccio e a mostrarle l'eredità preparata per ognuno dei suoi figli fin dalla fondazione del mondo: il Regno dei Cieli.

Ciao, Emma!

Sarai per sempre nei nostri cuori!

»»» don Michele

la Citadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
telfax: 080.3922131 - cell. 347.3039804
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro
Coordinatore: Mauro Dell'Olio

Capo redattore: don Michele Barbaro
Hanno collaborato a questo numero: Ada Baldini e i volontari della Caritas parrocchiale, Gino Colangelo, Lucrezia Dell'Olio, Donato e Maria Di Ceglie, Carmela Gentile, Claudia Lops, Angelo e Nicoletta Misino, Piero e Grazia Soldano, Antonella Tamborino e il CPAC, Leonardo Trione, Sergio Valente
Art director: Rossella Dell'Olio
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



Spezzare pane per tutti i popoli

Sottile, ma robusto e tenace, il filo della speranza che unisce l'avvio della missione parrocchiale diocesana 2010-2011 con il mandato ricevuto, dopo la celebrazione eucaristica del 23 ottobre scorso, da catechisti, animatori, affiancatori e operatori pastorali.

A quanti hanno accolto la *chiamata* a evangelizzare i più piccoli attraverso la catechesi in parrocchia, don Michele ha rivolto un vivo incoraggiamento, accrescendo la consapevolezza che il Vangelo della vita è il cuore dell'annuncio cristiano e pertanto va proclamato e spezzato, sempre, ad ogni angolo di strada, con gioia e nella verità.

È il coraggio e la forza che Cristo comunicò ai suoi discepoli, dopo la resurrezione: *“Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra; andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato; ed ecco Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”* (Mt. 28,18-20).

Parole che ancora oggi hanno il potere di scuotere le coscienze e il cuore di quanti sono pronti ad ascoltarle e ad accoglierle nella fede. L'impegno del missionario è portare i vicini, ma ancor più quanti sono lontani, all'incontro con Colui che è la Via, la Verità e la Vita, per assaporare, tutti insieme, la gioia che nasce dall'essere *“un sol Corpo”*.

Il Risorto, che fa nuove tutte le cose è la nostra forza. Solo in Lui possiamo sentirci un cuore solo e un'anima sola; ed è ciò che abbiamo vissuto sabato sera, in occasione della veglia alla vigilia della Giornata Missionaria Mondiale! Dunque l'imperativo principale per tutti sin-

golarmente e per ogni comunità cristiana, è: **annunciare la Buona Novella, unica e sola priorità pastorale, in un mondo sempre più vicino al proprio io piuttosto che al proprio Dio, nel quale la comunicazione della fede di generazione in generazione, e tra generazioni, ha ormai perso il passo.**

L'impegno nell'annuncio del Vangelo, si sa, ci spinge anche verso le nostre stesse famiglie, tra i nostri parenti che, come tanti, giustificano la loro 'poca fede' parlando di comunità parrocchiali nelle quali, magari, non si sono sentiti accolti o non hanno respirato un clima di fraternità e, di fronte alla risposta di chi vive appieno la vita comunitaria perché 'ci crede', restano indifferenti, affermando che si tratta, evidentemente, di poche gocce nell'oceano.

I più ritengono il nostro tempo e quello di tanti altri fratelli impegnati nelle parrocchie 'tempo sprecato'. Questi nostri fratelli nella fede lontani non dimentichino mai che la Chiesa è loro vicina, come madre che non dimentica i propri figli e che anche loro sono parte della Chiesa, un unico corpo di cui Gesù è il Capo. Con chi non crede affatto dobbiamo sentirci impegnati almeno nel condividere i valori del vivere civile, comuni e insiti nella natura umana, come la concordia, l'amore, la pace, i rapporti rispettosi delle diversità.

Siamo chiamati ad essere testimoni di un Dio che per primo ci ha amati e saremo credibili nella misura in cui riusciremo a parlare della nostra esperienza di amore in termini di gratuità; sarà proprio l'amore a renderci riconoscibili agli occhi del *credente lontano* e del *non credente*.

Buona missione a tutti!!!

»»» Maria e Donato Di Ceglie



FIDUCIA NELLE FAMIGLIE + AMORE PER I GIOVANI = SPERANZA NEL FUTURO

Nonostante quello della famiglia sia oggi il tema più discusso (dal livello degli studi sociali ed economici a quello delle statistiche di vario genere), oltre che essere al centro di programmi politici, di studi di mercato, di argomentazioni etico-religiose, **la stessa famiglia sembra dimenticata nella sostanza dei fatti, sfuggendo a molti il suo ruolo primario nella società**, quello su cui, a nostro avviso, bisogna investire.

Per il fatto che ogni uomo nasce, cresce e sviluppa il proprio carattere all'interno di un nucleo familiare, si può affermare che la **famiglia sia il luogo vitale per ogni uomo e ogni donna**.

Essa è sacra perché è la culla della vita e, nonostante le mode che la vogliono desueta, essa è il centro di tutte le nostre attività. Nonostante i vari modelli di vita familiare alternativi proposti, il modello tradizionale della famiglia rimane ben saldo. È pur vero che oggi la famiglia sta cambiando: si pensi semplicemente alla differenza nel numero dei componenti (prima famiglie con tanti figli, oggi al massimo due o tre); deve rispondere a nuove ed urgenti domande; la scelta del divorzio tra coniugi riguarda sempre più famiglie e spaventa i più giovani che scelgono, a loro volta, noi riteniamo, un surrogato di famiglia.

E se provassimo a pensare alla famiglia come a un grande albero in cui trovare ristoro? E se cominciassimo a non avere più paura della famiglia? E se cominciassimo ad aver fiducia?

Come ogni albero, bisognerebbe curarla e difenderla dalle malattie, perché possa portare frutto; e sarebbe necessario investire sui figli, proprio come quando si favorisce la crescita dei virgulti e dei ra-

mi giovani: a volte faticano a spuntare, ma quando accade... che gioia! bisogna amarli!... affinché possano nutrirsi della linfa, ricca di virtù e sapienza, perché crescendo si staccino e diventino, a loro volta, degli alberi belli e robusti nella bellissima foresta che è la società.

Così, da questo connubio di fiducia e amore nasce la speranza nel domani. Gli alberi invecchiano, ma già pronte sono le piccole querce...

È questo il desiderio di Dio nell'affidare all'uomo la gestione della Terra: *"Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui ... ogni essere vivente..."* (Gen 1 28, 29).

Allora, basta!... col declino morale che ci impoverisce!

Basta!... con l'incapacità di progettare!

Basta!... con l'egoistica ricerca del proprio benessere!

BAAAAAAASTAAAAAAA!!!

Coraggio, sposi cristiani! Riprendete forza dal *sogno di Dio* per voi! Seguite il Vangelo e impegnatevi nella testimonianza della Verità. Il Buon Dio conceda a tutti noi sposi di essere fedeli, caritatevoli e pieni di speranza! AUGURI!

»»» Nicoletta e Angelo Misino





QUALE FUTURO?

Quali sono le strade che i giovani imboccano dopo il diploma?

È davvero così difficile trovare lavoro per i giovani d'oggi?

Trovare lavoro, purtroppo, è un'impresa sempre più difficile anche per giovani diplomati o laureati. Quale strada prendono i giovani dopo il diploma? Alcuni proseguono gli studi iscrivendosi all'Università, altri invece preferiscono inserirsi nel mondo del lavoro. Ma quali sono i dubbi e le difficoltà che i giovani incontrano nel loro percorso di studi o nell'inserimento lavorativo?

Per chiarirci meglio le idee, abbiamo chiesto a due giovani della nostra parrocchia di raccontarci la loro esperienza: A.(21 anni) ha deciso di continuare gli studi iscrivendosi all'Università; D.(21 anni) ha preferito inserirsi subito nel mondo del lavoro. Vediamo cosa ci hanno risposto.

Che scuola superiore hai frequentato?

D: «Ho frequentato il Liceo scientifico-linguistico. Ritengo la formazione ricevuta piuttosto insufficiente.»

A: «Ho frequentato il Liceo socio-psico-pedagogico. Ho ricevuto una formazione in prevalenza umanistica, senza trascurare l'ambito scientifico. Piuttosto completa.»

Dopo il diploma cosa hai deciso di fare?

D: «Ho iniziato l'Università ma ho dovuto lasciare, perchè ho preferito immettermi subito nel mondo del lavoro e per motivi economici.»

A: «Ho deciso di frequentare l'Università, cercando una facoltà attinente agli studi fatti. Ho scelto la facoltà di scienze dell'educazione sperando di svolgere attività in ambito sociale, educativo e formativo, purtroppo oggi molto sottovalutate.»

È difficile trovare lavoro per i giovani diplomati?

D: «Molto per chi proviene da scuole che forniscono una preparazione culturale più generale (come

i licei). Chi conclude una scuola professionale ha certamente più chance di trovare un impiego (seppur a nero o come apprendista). Ogni anno diventa sempre più difficile trovare un lavoro per un ragazzo che termina una scuola superiore.»

Cosa pensi di fare dopo la laurea?

A: «Continuerò con la specialistica e spero di trovare lavoro in strutture di prima infanzia, asili nido, scuole materne private. Dovrei essere più avvantaggiata perchè punto nell'inserimento in ambito privato.»

In che ambito stai cercando o hai cercato lavoro?

D: «Dapprima ho cercato un impiego che fosse inerente agli studi compiuti e a ciò in cui riuscivo meglio (le lingue straniere), quindi presso alberghi anche come cameriere. Ora sto cercando lavoro in vari ambiti, visto che il lavoro stagionale non mi assicura nessuna continuità durante l'anno né serenità per il futuro, essendo costretto ogni volta ad allontanarmi dalla mia città per mesi.»

Cosa consigliereste ai giovani?

D: «Innanzitutto di continuare gli studi, se si ha la volontà e la possibilità. Ed anche di cercare immediatamente un lavoro, in parallelo agli studi, in modo da accumulare esperienza: l'importante è non snobbare qualsiasi opportunità di lavoro e non abbattersi se non si riesce a trovare nulla.»

A: «Consiglio di continuare a credere in quello che si fa, di lottare per ottenere ciò che veramente si sogna per il proprio futuro. L'importante è avere ben chiari gli obiettivi da realizzare!»

»»» Claudia Lops



Il giovedì in parrocchia

liturgia

la Citadella

6

Già da un paio di anni, il giovedì nella nostra parrocchia è un giorno speciale, perché dedicato all'**Adorazione Eucaristica**, con due distinti momenti: dalle ore 17:30 alle 19:00 e dalle 20:00 alle 21:15. Sono momenti unici in cui il Signore ha la possibilità di parlare al nostro cuore. L'adorazione è anche il momento più bello in cui la *creatura* si rivolge al suo *Creatore*, mettendosi ai suoi piedi in atteggiamento di ascolto e di lode, reverenza e accoglienza, nella consapevolezza che solo Lui basta. Chi adora pone al centro della sua attenzione e del suo cuore DIO. L'adorazione è un tempo trascorso in preghiera davanti al Sacramento dell'Eucarestia esposto solennemente sull'Altare. Si può pregare in tanti modi, ma il modo migliore è una preghiera di silenziosa meditazione, sul mistero dell'amore con cui Gesù ci ha amato, tanto, da dare la sua vita e il suo sangue per noi. Adorare è lasciarsi amare da DIO e amare Dio più di ogni altra cosa.

Chi può adorare? Può adorare chiunque è disposto a fare silenzio dentro e intorno a se i impegnandosi a trovare del tempo da dedicare al Signore.

Come adorare? Si adora rivolgendo il nostro cuore al Signore e fissando lo sguardo verso "*Colui che è stato trafitto*", verso l'Eucarestia, segno vivo dell'amore che Gesù ha per noi e meditando sul mistero della sofferenza, della morte e della resurrezione di Gesù che nell'Eucarestia ci do-



na la sua presenza: *ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt. 28,20).

Quando adorare? Si adora nella gioia più profonda o nel dolore più acuto. Con la pace nel cuore o nel colmo dell'angoscia. In piena salute o nella malattia. Quando si hanno energie e quando non ce la si fa più. Quando il nostro spirito trabocca d'amore o nel totale aridità spirituale.

Perché l'adorazione? Si adora il Signore per ringraziarlo, perché mi ha creato e ha creato tutte le cose, per trovare riposo e lasciarsi ristorare da Dio, per il perdono dei nostri peccati, per chiedere il dono dello Spirito Santo e la forza di annunciare il Vangelo, per i nostri amici e per i nostri nemici, ecc...

L'Adorazione è, forse, il momento più faticoso della preghiera che, spesso, è limitata dalla convinzione di essere ascoltati a forza

di parole. Nell'Adorazione non contano le parole: chi ama veramente non ha tante parole da dire... Basta ripetere ti amo, Signore, intendendo dire: Signore voglio vivere nella tua santissima volontà, con fiducia rimettere nelle tue mani tutta la mia vita, lontano dal peccato, in umiltà e carità, nella speranza di poter un giorno contemplare il tuo volto nel Paradiso.

Il Signore Gesù ti doni la prontezza di ritagliarti dei momenti di tempo perché *il giovedì in parrocchia sia speciale anche per te!*

»»» Gino Colangelo



La vita economica nel compendio della dottrina sociale

La dottrina sociale della Chiesa insiste sulla connotazione morale dell'economia. Nell'enciclica **Quadragesimo anno**, Pio XI, affronta il rapporto tra l'economia e la morale: *“Sebbene l'economia e la disciplina morale, ciascuna nel proprio ambito, si appoggino sui principi propri, sarebbe errore affermare che l'ordine economico e l'ordine morale siano così disparati e estranei l'uno dall'altro, che il primo in nessun modo dipenda dal secondo”* (QA 190).

La dottrina sociale della Chiesa afferma il valore del lavoro e la legittimità del profitto economico. Ma avverte che lo scopo ultimo del lavoro è il bene dell'uomo e della comunità degli uomini. Ogni tipo di impresa deve saper armonizzare il legittimo perseguimento del profitto con la tutela della dignità delle persone, che a vario titolo operano nella stessa impresa, e con il perseguimento del bene comune della società. In questa visione personalistica e comunitaria, l'azienda non può essere considerata solo una 'società di capitali'; essa al tempo stesso è una 'società di persone', di cui entrano a far parte in modo diverso e con specifiche responsabilità sia coloro che forniscono il capitale necessario per la sua attività, sia coloro che vi collaborano con il loro lavoro (CA 43).

Una errata prospettiva economicistica (*“L'economia ha le sue leggi”*) e una concezione materialistica (*“La*

materia è tutto, è l'unica realtà”), hanno dato il primato al capitale. Molti vivono con questa illusione: aumentate il benessere e la ricchezza e realizzerete la felicità dell'umanità!!! Questo è uno dei più gravi errori del nostro tempo.

Ridurre l'uomo alla sola dimensione materiale, significa disumanizzare l'uomo. Ridurre lo sviluppo dell'uomo alla sola dimensione economica, significa disumanizzare il mondo.

Il *capitale*, cioè l'insieme dei mezzi di produzione e delle risorse finanziarie impegnate nel lavoro, è 'cosa' dell'uomo. È l'uomo che trova le risorse, è lui che trasforma la materia e la fa diventare *capitale*. Il lavoro invece non è 'cosa', ma è attività libera e responsabile della persona. Il capitale è merce che si compra e si vende. Il lavoro non è merce di scambio, ma attività umana. Il capitale viene dal lavoro dell'uomo ed è destinato al lavoro dell'uomo. Pertanto **il capitale deve essere subordinato al lavoro**. È il capitale in funzione del lavoro e non il lavoro in funzione del capitale.

Si spiega così l'affermazione del Compendio secondo la quale anche il disabile, che di per sé rende meno, ha diritto di sedersi al banco del lavoro (CDS 333). Se un sistema economico non garantisce questo primato, rende l'uomo schiavo del capitale.

»»» **Leonardo Trione**



Per una società solidale

La Caritas parrocchiale S. Caterina da Siena intende portare all'attenzione dei parrocchiani un appello dell'Arcivescovo per sensibilizzare le coscienze e promuovere la solidarietà



È stridente la situazione dei poveri del nostro tempo rispetto ai benestanti, pur nella contingenza economica che attanaglia tutti. Sono centinaia e centinaia i perdenti lavoro, migliaia i giovani che cercano la prima occupazione, senza numero gli ammalati e gli anziani che hanno bisogno di cure mediche e medicine.

Anche sul nostro territorio ci sono molti casi estremi di povertà: famiglie sfrattate da casa; genitori che non possono guadagnarsi il pane quotidiano, perché perdente lavoro; giovani laureati e non che sono frustrati e cadono nella depressione perché non trovano occupazione.

A fronte di tante povertà, le istituzioni civili e religiose, le famiglie benestanti, ed altri non devono chiudersi dinanzi alla richiesta dei poveri che chiedono almeno le "briciole che cadono dalla mensa dei ricchi".

Ora, facendo sentire il grido dei poveri, faccio appello a tutti a partire da me, di essere attenti e generosi verso quanti realmente chiedono di essere aiutati.

Dobbiamo insieme coltivare la cultura della solidarietà e della condivisione. La Chiesa deve incentivare l'azione delle Caritas parrocchiali e cittadine. I responsabili della Cosa Pubblica devono dare priorità nel soddisfare le esigenze dei poveri, come ad esempio casa, sanità, lavoro, assistenza ai diversamente abili, ecc. riducendo le spese del divertimento pubblico.

La parabola evangelica di Gesù del "ricco epulone" e "Lazzaro" (Lc 16, 19-31) ci è di forte richiamo a non essere egoisti e interessati, ma ad aprirci alla convivialità della fraternità universale, per meritare la beatitudine in terra ("c'è più gioia nel dare che nel ricevere") e in cielo ("venite benedetti dal Padre

mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo", Mt 25, 34).

Ho voluto dare 'voce' agli innumerevoli poveri, i quali non li vedremo mai nelle piazze per far sciopero, ma li sentiremo bussare con dignità alla porta del nostro cuore.

Apriamoci gli uni agli altri per essere una vera società solidale.

Vi benedico tutti!

**Arcivescovo
Giovan Battista Pichierri**

Grazie, padre Arcivescovo per queste significative parole; possano scuotere la gente dall'indifferenza che non dà tregua anche a cristiani praticanti come noi! Nell'occasione si vuole portare a conoscenza di coloro che vogliono aiutare le nostre famiglie bisognose che in questo periodo siamo sprovvisti dei seguenti alimenti

- > biscotti
- > zucchero
- > farina
- > legumi
- > tonno
- > latte
- > olio
- > salsa o pomodori pelati

e che siamo a disposizione per la consegna ogni mercoledì dalle ore 18:00 alle ore 20:00.

Infine un particolare ringraziamento al gruppo parrocchiale **TenAci** di Azione Cattolica per gli alimenti che hanno voluto donare per le famiglie indigenti che si rivolgono al nostro centro d'ascolto.

Il Signore ci dia sempre la capacità di donare con gioia! »»» **I volontari Caritas**



Un consiglio per i lettori: NOI.

L'ultimo romanzo di Walter Veltroni racconta quattro stagioni cruciali della nostra storia attraverso quattro generazioni di italiani. La narrazione ha come protagonista una famiglia romana composta da papà Alfredo, maggiordomo di un gerarca fascista, mamma Maria, bidella, i due figli gemelli Cesare e Francesco e Giovanni, ragazzino di 14 anni. La storia d'Italia attraversa le loro vite e quelle dei loro discendenti.

L'estate del '43 apre il libro: era un periodo di grandi difficoltà per gli italiani. Nel caos di una Roma bombardata dagli americani, seguiamo le vicende di Giovanni che pedala con la sua bicicletta insieme agli amici, cercando di dimenticare la fame, la povertà, la disoccupazione che attanagliavano le loro famiglie. Veltroni racconta di quella Roma distrutta, con le file per il pane, i sibili delle sirene e lo scoppio delle bombe, gli ebrei deportati. In quella calda estate crollava un regime e per Giovanni e i suoi familiari, sembrava tutto finito. Nella realtà, come in queste pagine, l'Italia si riprese.

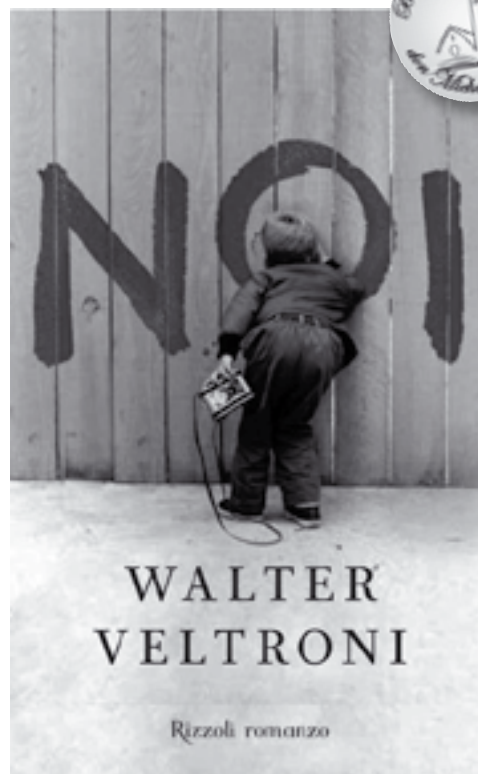
Eccoci nella primavera del '63, l'epoca del boom che portò l'Italia contadina a essere una delle grandi potenze industriali del mondo. Nasceva una grande illusione. Maria ora è nonna di due ragazzi, Andrea e Alberto, figli di Giovanni. Andrea, tredicenne, attraversa l'Italia col padre, su un Maggiolino decapottabile. Il viaggio è l'annuncio di una nuova era: con *Sapore di sale* e *Twist and shout* come colonna sonora, davanti agli occhi di Giovanni scorrono le Fiat 600 sulla nuova autostrada, con l'autogrill, le pompe di benzina, centinaia di pubblicità.

Si arriva così all'autunno della Repubblica, anno 1980, quando la stagione della violenza rossa e nera culminò con la strage di Bologna. Troviamo Andrea, giornalista, in crisi con la moglie Monica, donna in carriera. Hanno un figlio, Luca, ed è at-

traverso i suoi occhi che Veltroni racconta gli anni '80: le Brigate Rosse, l'Irpinia, la morte di Lennon, la strage di Bologna, ma anche il Subbuteo, i Dire Straits, i biscotti Urrà Saiwa, il film 2001 Odissea nello spazio.

Noi si chiude con una proiezione nel futuro: inverno del 2025. Troviamo Nina, figlia di Luca e Silvia, che trascorre le giornate con l'amica Giulia. Entrambe hanno alle spalle due famiglie esplose sotto i colpi di una società che ha spostato il suo baricentro esclusivamente lungo i desideri dell'individuo. Nella storia di questa ragazza, alle prese con un Noi da ricostruire, c'è il senso ultimo di questo romanzo di Veltroni, che è un grande affresco sulla memoria dell'Italia nella speranza che il Paese ritrovi una visione positiva, solidale e aperta al futuro.

»»» Lucrezia Dell'Olio





A proposito del Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica...

Praticamente all'inizio di un nuovo anno associativo abbiamo voluto definire l'azione di uno degli organi principali della nostra associazione: il CPAC. Esso rappresenta l'anima dell'associazione, il luogo unitario di promozione dell'azione educativa rivolta ad ogni fascia d'età. Proveremo a delineare la sua azione attraverso dei verbi che delineano lo stile e l'azione del consiglio parrocchiale e di coloro che responsabilmente sono chiamati a farne parte.

Innanzitutto **PROGETTARE**: è necessario esaminare il contesto in cui ci si trova ad operare ed interpretare le istanze di partenza, per poi provare a definire gli obiettivi da perseguire e realizzare senza affidarsi a proposte preconfezionate.

Chi progetta sa che è indispensabile **VERIFICARE** il proprio operato favorendo momenti di analisi e riflessione serena sulla propria proposta formativa, affinché questa sia capace di parlare al cuore delle persone che ci sono affidate e di non essere slegata dalla quotidianità dell'esistenza.

VALORIZZARE LE RELAZIONI: il Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica è il luogo dell'incontro tra le generazioni, tra responsabili di età diverse che decidono e propongono percorsi formativi adatti alle diverse condizioni di vita degli adulti, dei giovani e dei ragazzi. Tutto questo è possibile se all'interno del consiglio si alimenta un autentico stile relazionale.

In questa prospettiva diventa indispensabile che i consiglieri, il presidente, l'assistente **DIALOGHINO** tra loro in maniera sincera e leale, senza lasciarsi condizionare dalla logica dell'affinità.

PARTECIPARE: innanzitutto alla vita della comunità parrocchiale, accrescendo la comunione con tutte le altre realtà presenti e collaborando in prima linea con il parroco; poi alla vita del territorio nel quale si è chiamati a vive-

re. Il Consiglio parrocchiale, deve assumersi l'impegno di interagire con le istituzioni politiche ed educative, i centri culturali e i luoghi del tempo libero, le associazioni di volontariato, i luoghi della malattia e dell'accoglienza, provando a recuperare quel senso di comunità che sembra oggi svanire a vantaggio di logiche ed interessi sempre più individualistici, per nulla tesi alla ricerca del bene comune. **PREGARE**: solo recuperando un'intensa dimensione spi-



rituale, il Consiglio parrocchiale potrà evitare di perdere di vista il suo compito principale: amare la Chiesa, sostenerla e servirla con umiltà, accompagnando le persone nella quotidianità della loro esistenza. In un tempo di dispersione e di precarietà esistenziale, è necessario ribadire con forza che Gesù è il centro della nostra fede; è la sorgente da cui scaturisce ogni nostro progetto e ogni nostra iniziativa. Diventa importante, allora, coltivare la dimensione spirituale del consiglio, certi, come si legge nel nostro progetto formativo, che *“la Parola, l'Eucaristia della domenica, la vita sacramentale, la preghiera, la comunione sono l'essenziale per vivere oggi da discepoli e che tutto questo basta a un cammino di santità”*.

»»» Cons. parr. di AC - Antonella Tamborrino



La fecondazione assistita eterologa

Tra diritto ed etica, quali prospettive?



In questi ultimi mesi è tornata nuovamente alla ribalta dell'opinione pubblica la questione perenne della legittimità della procreazione artificiale assistita con particolare riferimento a quella eterologa anche alla luce dell'ultima sentenza del Tribunale Civile di Firenze che ha sollevato il dubbio di costituzionalità sull'attuale Legge 40 che vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa.

Al fine di favorire un'adeguata informazione dei nostri lettori si riportano di seguito alcune notizie illustrative sulla fecondazione assistita.

Per procreazione assistita o fecondazione artificiale si intende l'insieme delle tecniche che permettono di ovviare a quegli stati patologici che ostacolano la fertilità di una persona. Il termine *procreazione assistita* è, senza dubbio, da preferire a quello di fecondazione artificiale, comunemente utilizzato dai mass media, sia perché si dà luogo ad un nuovo individuo che, secondo la morale cattolica, è un "atto creativo" – perciò procreazione e non fecondazione – sia perché non v'è nulla di artificiale, ma si tratta solo di far ricorso a tecniche che surrogano quelle naturali.

La procreazione assistita è attuata negli stati patologici causa di sterilità femminile e maschile nonché per motivazioni aventi carattere profilattico, eugenetico, per evitare la trasmissione di malattie ereditarie. Si calcola che le coppie a cui è stata diagnosticata una causa di sterilità dopo almeno due anni di tentativi, sono il 6,1%; ogni anno in Italia ci sono tra le 50.000

e le 70.000 nuove coppie che non concepiscono entro i due anni di vita in comune; al 42% viene diagnosticata una causa di sterilità.

La percentuale di successo varia in rapporto all'età della donna; intorno al 25-30% nelle donne tra i 20 ed i 30 anni, per scendere ad una percentuale del 8-10% oltre i 35 anni; le stesse percentuali, grosso modo, valgono per il successo al primo tentativo.

Le forme di procreazione assistita si dividono in *intracorporea* consistente nell'introdurre nell'apparato genitale femminile il seme maschile, fresco o congelato in azoto liquido a 196° sotto zero e *extracorporea* in cui i due gameti vengono coltivati in vitro; FIVET - (Fertility In Vitro con Embryo Transfer) ed ICSI - (Intra- Citoplasma-Sperma-introduzione), per poi essere impiantati nell'utero, opportunamente preparato, al quinto-sesto giorno dalla fecondazione.

Ambedue le forme possono essere: omologa, (AIH) quando viene utilizzato il seme del partner, eterologa, (AID) quando viene utilizzato un seme di un'altra persona, ricorrendo alla cosiddetta *Banca del seme*. È possibile utilizzare addirittura entrambi i gameti eterologhi, in coppie ambedue infertili, che desiderino soddisfare il loro desiderio di essere genitori, dando luogo ad una specie di adozione prenatale.

Sulla "liceità" della procreazione assistita, considerando come lecita un'azione, quando leciti sono i fini e leciti i mezzi, esiste una diversità di vedute tra pensiero cattolico e pensiero laico. [FINE PRIMA PARTE]

»»» Sergio Valente

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di novembre

Dall'8 al 14/11/10 La Biblioteca parrocchiale partecipa alla **SETTIMANA UNESCO SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE**

12/11/10 ore 20:00 1° Incontro famiglie dei bambini di catechismo (fasce di scuola elementare)

14/11/10 pomeriggio Ritiro spirituale di AC

15/11/10 ore 20:15 Incontro formativo per catechisti, educatori e affiancatori

19/11/10 ore 20:00 1° Incontro famiglie dei bambini di catechismo (fasce di scuola media)

21/11/10 Ritiro spirituale per catechisti, educatori e affiancatori

29/11/10 Inizio **novena all'Immacolata Concezione** (il programma dettagliato verrà fornito successivamente)

dicembre

4-5/12/10 Ritiro spirituale per laici c/o Oasi di Nazareth – Corato (adesioni in parrocchia da Angelo Misino)

26/12/10 **Festa della Santa Famiglia**
ore 11:00 SS. Messa di Ringraziamento nel 1° anniversario di matrimonio e nei multipli di 5 (5° 10°- 15°- ecc...)

ore 20:00 Concerto di Natale a cura del coro parrocchiale

Il giornale **la Cittadella** è disponibile anche on line sul sito:
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena
Redazione "la Cittadella"
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
oppure a:
redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Ristorante
Pizzeria
Cucina
marinara



Via S. Andrea, 243
Bisceglie
080 3967142

chiuso il lunedì

il tuo fioraio
di fiducia...

Arte flor

di Tesoro Vito



c.so Umberto, 120 - Bisceglie (BT) - 0803951440

F.lli Consiglio A. & L.

S.p.A.



vendita
ricambi
accessori originali

Via Imbriani, 396/398/400 Bisceglie tel. 080 3953121



CIAM

fotografia



c.so umberto, 73
t. 080 3928359
70052 bisceglie bt
www.ciamfotografia.it

di G.B. Valente

RIVESTIRE CON ARTE

pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381



TIPOLITOGRAFIA EUROGRAFICA

Azienda Grafica

Via Porto, 48/a
BISCEGLIE (BT)
Tel. 080.3926175
Fax 080.3992280
www.eurograficasnc.it
info@eurograficasnc.it

CAFFÈ PARADISIACO

PASTICCERIA

GELATERIA
ARTIGIANALE

CENE
FREDDI

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875



Di Pinto sas

&
Magie del Fornaio

Panificio
Pasticceria
Caffetteria

via della Repubblica 45/47 - Bisceglie - 080 3955043

SCOMPIGLIATI

ACCONCIATORI

Via Pio X, 58 - Bisceglie
368 3196087
349 5831357